

poli, e di Sicilia. De' vascelli presi, doppo ch'egli fece ritorno à Corfù, quattordecì furono, per ordine del Cappello, affondate presso la Chiesa di S. Niccolò, perche sopra di loro si fabbricasse vn molo, che fatto si disfece col tempo, vna fù mandata à Venetia, (altri dicono tre) e vna, c'hauea l'insegna Imperiale, si condusse à Costantinopoli, per donarla al Gran Signore, che allora si trouaua sotto di Babilonia. Ma il Caimecano, che per la lontananza dell'Ottomano, e del Primo Visir, gouernaua in Bizantio, acceso d'ira, pose à Luigi Contarini Bailo guardie, e del successo fece auuisato Amurat Gran Turco, il quale comandò, che s'interdicesse con la Republica il còmercio, con minaccie di guerra. Atto, che astrinse i Venetiani ad apparecchiarsi per terra, e per acqua, risoluti di difendere le loro ragioni co'l ferro, il quale cadde senz'adoprarfi; poiche il Contarini con la sua destrezza, non solo placò lo sdegno dell'Ottomano, ma ottenne la sottoscrizione di vn nuouo Capitolo, che permetteua a' nostri il perseguitare i Corsari, anche dentro de' porti. Il castigo di questi ladri di mare mi fa souenire della pena fù data da Venetiani nel 1640 ad alcuni ladri di terra, che vollero rubare in Corfù, à dispetto della Giustitia, dalle carceri vn prigionere. Hauea Domenico Vendramino Proueditore (di cui mai non si scorderanno i Corcirefi, da lui eletti per Compadri nel battesimo di Daniele suo figlio) doppo vn gouerno tutto d'oro, consegnato la carica à Marc' Antonio Memo, che gli fù mandato per successore, quando vniti molti mal viuenti, di giorno, nel Palaggio Pretorio, residenza del Bailo, hebbero ardire di assaltare le prigioni, rompere le lor porte, e

cauarne